

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1991)
Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

6-7/1991

La Svizzera e la sua immagine

Parità fra uomo e donna?

L'industria del mobile svizzero

Mercato e ambiente



RAIFFEISEN



CSC-BM-90: Bancomat 90, ecc., ecc., ecc....!

Sì, eccetera! Perché il nuovo CSC-BM-90 è un sistema aperto, aperto, aperto! Nulla prova meglio la sua polivalenza e modernità di questa breve informazione: esso è integralmente compatibile con le norme di materiale e di programmazione BM-90 di Telekurs AG.

Per rispondere alle esigenze d'ogni cliente, il CSC-BM-90 gestisce sino a cinque cassette di banconote – di 5 diversi tagli, fra cui della valuta estera! Inoltre, possiede un display a colori e tasti di funzioni, a conferma della sua ergonomia ed adattabilità.

Ma non è tutto: il CSC-BM-90 si distingue anche per la stupefacente rapidità nella distribuzione delle banconote e la fornitura d'informazioni complementari (a seconda dell'impianto).

Infine, il CSC-BM-90 funziona sotto OS/2 – ciò che ne garantisce l'affidabilità e compatibilità con la rete – e dispone d'un monitor operativo locale o a distanza.

Volete saperne di più sulla famiglia CSC-BM-90 della Siemens Nixdorf, prima costruttrice informatica europea? Allora, chiamate lo 091/59 00 11!



I vantaggi del CSC-BM-90: comando assicurato da un ultrapotente PC (processore 80386/25 MHz, memoria principale da 8 MB, disco rigido da 100 MB), sistema d'utilizzazione standard multifunzionale (OS/2), impiego di programmi a norme industriali (Presentation Manager, LAN-Manager, SQL-Server).

Synergy at work

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Anno XXVI
Esce 10 volte all'anno
Giugno-Luglio 1991

Editore

Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 21 91 11
Telefax 071 21 96 36

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato

Claudia Alliaa
Telefono 071 21 94 07

Corrispondenza

Panorama Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

Stampa e spedizione

Arti grafiche
A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Tiratura

22 262 copie
secondo attestato
26 novembre 1986
dell'Associazione svizzera
di pubblicità e della SA
per le ricerche e le indagini
sui mezzi pubblicitari, Zurigo.
Tiratura attuale: 26 000 copie.

Abbonamenti

Abbonamenti e cambiamenti
di indirizzo tramite le singole
Banche e Casse Raiffeisen.

Copyright

Riproduzione, anche parziale,
solo con autorizzazione della
redazione e citazione della fonte.



6



9



14

L'agriturismo:
una vacanza ricca di varianti 4

Turismo:
la Svizzera e la sua immagine 6

Parità fra uomo e donna?
I ruoli dell'uomo e della donna
restano differenti 9

L'industria del mobile svizzero:
un esempio da seguire 10

Primeggia la Cooperativa
di fidejussione Raiffeisen 13

Scolaresche sul Grütli
e a Lucerna 14

Mercato e ambiente:
una tassa ecologica
sulle sostanze inquinanti? 16

I Magistri Commàcini (III):
le costruzioni del tempo longobardo 18

La carta stradale: amica inseparabile
dell'automobilista 21

Cronaca Raiffeisen 23

- Annunziata-Prada:
in memoria di Lino Isepponi
- Sementina: assemblea generale
- Ligornetto: assemblea generale

Ritratto della Raiffeisen di Cham:
una banca di successo
impegnata socialmente 24

In copertina e a lato:

Una bella esperienza e un doveroso tributo alla storia: oltre 600 classi di tutta la Svizzera, con un totale di 15'000 allievi, hanno accolto l'invito delle banche Raiffeisen per un'escursione nei luoghi storici della Confederazione. Alle pagine 14 e 15 un breve resoconto della gita di 2'800 scolari del Cantone Ticino e del Moesano.

L'agriturismo: una vacanza ricca di varianti



L'incontro con i contadini e la loro vita quotidiana crea una reciproca comprensione.

Alta stagione durante tutto l'anno

Anche i «fine-settimana» sono «in»



Le vacanze in un ambiente simpatico portano ad esperienze nuove e indimenticabili.

Sconosciuto in Svizzera fino a poco tempo fa, l'agriturismo è sempre più preferito anche da noi. Soprattutto le famiglie con bambini si trovano proprio a loro agio in una fattoria. Ai bambini piace un contatto più stretto con gli animali sia piccoli sia grandi. Cani, gatti, pecore, capre, conigli e galline, ma anche vitelli e cavalli diventano i loro veri amici. Giocando, i bambini imparano dove e come vengono prodotti molti generi alimentari. Ma anche per gli adulti è sempre, questa, una buona scuola o una fonte di ricordi, indietro nel tempo a cose conosciute, ma quasi dimenticate. Ovviamente per i genitori vuol dire anzitutto tranquillità nella natura, ciò che rende attraenti le vacanze in una fattoria.

Vacanze per tutti coloro che amano la natura

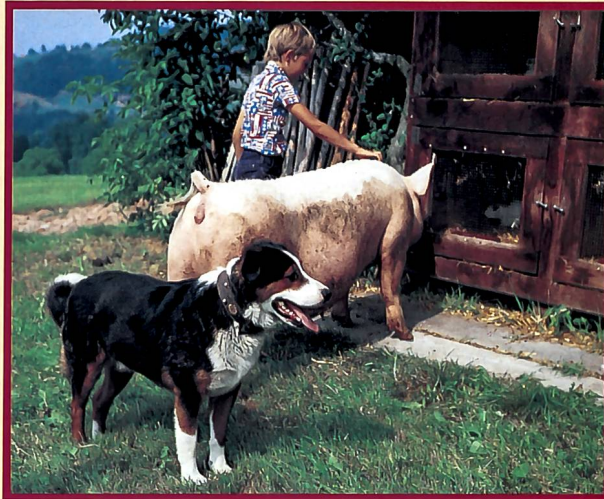
Proprio la bellezza del paesaggio e la pace costituiscono un significato speciale per certa parte della popolazione. Queste vacanze in una fattoria sono indicate per coloro che non devono scegliere un particolare periodo dell'anno per le ferie. Hanno perciò la possibilità di seguire la natura a loro scelta, nelle varie stagioni, dal risveglio in primavera, al periodo del raccolto, al placido sonno invernale. Tra questi fortunati troviamo gli anziani in pensione, amanti della natura, ma anche lavoratori ancora attivi, casalinghe, persone sole che possono trarre gioia dal contatto con la natura.

Per l'agriturismo non c'è dunque una determinata «stagione», ogni

stagione ha il proprio fascino. La vita della fattoria ci offre la possibilità di rimetterci dallo stress e dal vuoto della vita quotidiana. Questa offerta ci si presenta in tutta la sua varietà ed economicamente è alla portata di tutti: possiamo abitare in un appartamento di vacanza o avere una camera nell'abitazione stessa del contadino. Per il vitto possiamo scegliere la pensione completa presso la famiglia o la nostra totale autonomia, cucinando noi stessi i nostri pasti.

È anche possibile solo la formula del «fine-settimana»

In linea di principio l'agriturismo si basa su vacanze di una-due settimane, ma esiste anche un secondo tipo di vacanze in campagna per un periodo più breve. Specificatamente all'infuori del periodo delle grandi vacanze vengono sempre più preferiti i «fine-settimana». Chi lo vuole, può aiutare i contadini nel loro lavoro: questo è possibile in molte fattorie; qui si possono sviluppare vecchie e nuove attitudini. La collaborazione però non è mai richiesta. Sta al singolo ospite decidere se trascorrere le vacanze svolgendo un'attività fisica o riposando pigramente oppure ancora utilizzando la «sua azienda» come base per molte altre attività. Ma anche agli offerenti l'agriturismo procura delle gioie particolari; le famiglie contadine sono a contatto con altra gente e questo è anche per loro sicuramente positivo: permette loro di gettare lo sguardo in altri modi di vita e ciò



favorisce una reciproca comprensione. Si stabilisce un interessante dialogo tra ospiti e ospitanti.

Importante è pure l'incontro con gli animali domestici.

Prenotare è molto semplice

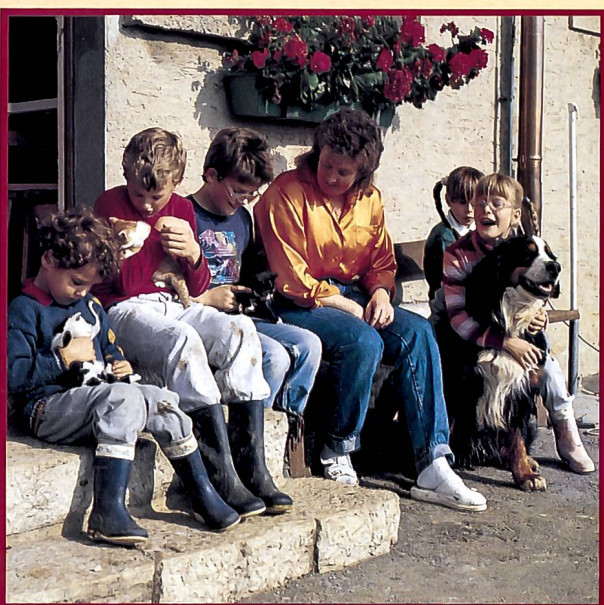
La maggior parte dei contadini si è già iscritta nel registro svizzero comune, che conta circa 180 aziende situate nel territorio che va dal Lago Lemano, copre l'Altipiano fino al Lago Bodanico, nel Giura e nelle Alpi.

Il centro di registrazione per l'agriturismo è:

Unione svizzera dei contadini
Laurstrasse 10; 5200 BRUGG
Tel. 056 42 32 77

È molto semplice riservare la «propria fattoria» e allo stesso indirizzo si può richiedere il catalogo che, del resto, si trova anche presso tutte le Banche Raiffeisen.

Fritz Schober,
dell'Unione svizzera
dei contadini



I campi da gioco e gli spazi ricreativi sono quasi sconfinati, immersi nella natura.



Il motto della Svizzera turistica potrebbe essere: noi realizziamo i desideri più disparati. Mentre le coppie giapponesi pronunciano il fatidico "sì" sulle pendici del Titlis, le famiglie svizzere giocano a mini-golf a Grindelwald. Mentre Jimmy e Amy di San Francisco si divertono alla festa della vendemmia di Neuchâtel, Pascal e Françoise si cimentano in un'audace discesa sulla pista di bob estivo, vicino a Stans. Ma cosa attira annualmente milioni di turisti nel nostro paese? I 50'000 chilometri di sentieri, i 130 istituti per l'apprendimento delle lingue o forse i 26'000 ristoranti, caffè e alberghi? Per rispondere a questa domanda e anche per meglio affrontare il futuro, è opportuno sondare l'immagine della Svizzera all'estero.

La Svizzera e la sua immagine

Specchio, specchio delle mie brame, sarà ancora la Svizzera la più bella del reame?

Billy Meier

Dall'altra parte del globo, a 20.000 chilometri di distanza dalla Svizzera: dopo un buon pranzo, mi metto a sfogliare il libro degli ospiti di un albergo neozelandese. Il mio sguardo indagatore è attirato dalle annotazioni di alcuni miei connazionali, scesi in questo hotel prima di me. Che coincidenza, una firma la posso addirittura identificare: è di un mio compagno di scuola. Se inizio il mio articolo con questi "incontri", non è certamente per documentare i piaceri delle vacanze neozelandesi di alcuni svizzeri danarosi, ma per le note che hanno scritto a margine.

La proverbiale pulizia

Riga dopo riga, i commenti parlano chiaro. Anche se naturalmente molti di più sui vacanzieri che sul paese che li ha ospitati. I pareri più ricorrenti sono infatti: "La Svizzera però è ancora più bella", oppure "La Svizzera è più pulita". Se è veramente così, o se piuttosto all'estero – tanto più lontano, tanto più inconsciamente? – l'immagine ideale del paese straniero tende a diventare quello del proprio paese, a questo punto non ha importanza.

Quello che mi stupisce è che questi miei connazionali si siano sentiti indotti a fare dei confronti. Infatti, ciò che essi hanno lasciato agli antipodi, nelle loro annotazioni, è proprio ciò che i sondaggi¹⁾ effettuati in

Svizzera fra i turisti indicano come uno dei vantaggi delle vacanze nel nostro paese: la bellezza del paesaggio e la proverbiale pulizia.

Un segno di "bon ton"...

Eppure l'amenità dei luoghi e la loro pulizia non sono le uniche due caratteristiche che fanno la rinomanza del nostro paese alpino. Gli Americani – che nei loro viaggi attraverso l'Europa inseriscono volentieri una breve sosta anche in Svizzera – lodano la nostra affidabilità, la nostra alta concezione della qualità e la sicurezza generale. Gli Inglesi – spesso in viaggio con i cosiddetti "packagedeal" (viaggi di gruppo) – testimoniano il buon funzionamento del paese dei 24 passi alpini transitabili. Già, ma cosa attira gli abitanti del nostro vicino del nord, che le cifre indicano come i più numerosi e fedeli ospiti della Svizzera? Come in passato, le vacanze in Svizzera sono sempre un segno di distinzione, di "bon ton" insomma.

Tuttavia, sotto la superficialità di questa affermazione, si cela evidentemente il nostro stile, la forte coscienza ecologica, la ricca offerta gastronomica e la stabilità della nostra economia.

Il rovescio della medaglia

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio. La lista degli argomenti a sfavore è pure lunga. Come i pregi, anche i difetti traggono spunto da alcune virtù nazionali.

I Tedeschi, per esempio, criticano la nostra ostilità verso di loro, ma anche la nostra saccenteria che, in certe occasioni, sfocia nella caparbia. Considerano inoltre la Svizzera piuttosto cara come meta turistica per le famiglie, senza parlare della palese scortesia della popolazione.

Ma non è tutto! Per gli Inglesi siamo di vedute limitate, un po' noiosi e poco dinamici. E ancora: i Giapponesi ci giudicano degli introversi e i Francesi non si sentono particolarmente bene accettati in Svizzera. I turisti provenienti dall'area della Comunità Europea contribuiscono inoltre alle critiche alle celebrazioni dei 700 anni della Confederazione con i seguenti argomenti: la Svizzera in festa tende ad isolarsi e dimostra poca solidarietà nelle questioni internazionali.

Non sottovalutiamo le critiche

Non tutte queste opinioni di parte incidono sulla scelta della Svizzera quale meta turistica. Ciò non deve tuttavia indurre l'industria svizzera del turismo a prescindere da queste critiche al momento di allestire i pia-

L'importanza dell'ecologia per gli albergatori svizzeri

Alla voce "coscienza ecologica" la Svizzera regge bene il confronto con l'Europa. La tematica ambientale sta assumendo un ruolo sempre più importante nell'accaparramento delle quote di mercato. Questo fatto ha indotto anche la Società svizzera degli albergatori a svolgere, presso i suoi membri, un'inchiesta sul tema «Ecologia»⁴⁾.

Ecco in sintesi quanto è emerso:

- il riferimento alla propria attività, quale causa o possibile soluzione dei problemi, viene fatto ancora troppo poco. Emerge chiaramente un atteggiamento del tipo "meglio domani che oggi";
- i comportamenti ecologici vengono ancora troppo spesso associati a coercizioni o a iniziative coraggiose, piuttosto che a una reale chance per tutti;
- presso gli albergatori, le lacune nelle conoscenze delle tematiche ambientali sono grandi;
- i fornitori informano in maniera assolutamente insufficiente in merito all'aspetto ecologico delle loro offerte e dei loro servizi;
- il comportamento ecologico più diffuso concerne il settore (tecnico) dell'energia;
- il passaggio dalla teoria alla pratica – anche se del tutto fattibile – stenta a realizzarsi. La questione ambientale viene sottovalutata. A volte, per mancanza di idee si rinuncia all'introduzione delle auspiccate innovazioni ecologiche.



ni di sviluppo per il futuro. Le ragioni sono le stesse per cui la Svizzera del 700.esimo non può permettersi di riposare sugli allori. Il nostro turismo deve infatti la sua forza ai trasporti ben strutturati, all'offerta culturale, alla bassa disoccupazione: tutti fattori percepiti dal turista come logica conseguenza di un'economia che funziona, come del resto sembra funzionare anche l'infrastruttura turistica, generalmente giudicata buona.

Dalla fossa degli orsi fino al Rigi

La Svizzera quadrilingue ha molto da offrire. Basta uno sguardo alla carta geografica: St. Moritz, Zermatt, Gstaad, il Ticino, il Rigi, lo Jungfrauoch, Interlaken, la Bahnhofstrasse di Zurigo, la fossa degli orsi di Berna, il Lago dei Quattro Cantoni, il Castello di Chillon, le cascate del Reno a Sciafusa, il getto d'acqua a Ginevra, il lungolago di Montreux. Questo elenco del tutto arbitrario illustra bene la molteplicità dell'offerta. Eppure, la visita a queste o altre località, produce divertimento, soddisfazione e distensione. E sono proprio queste le sensazioni che i turisti vogliono provare.

Il corpo e lo spirito

Ma la giornata del turista non consiste solo nel prendere il treno e il bus, nell'ascoltare spiegazioni varie, nel fare fotografie e nel comprare dei souvenir, tanto per citare solo un paio delle mille attività quotidiane del turista. E durante le vacanze, corpo e spirito devono essere soddisfatti in egual misura.

Assaggiare la cucina locale è dunque altrettanto importante e indispensabile del contatto con la gente del posto.

I piaceri della vacanza includono quindi sia la tavola che i rapporti interpersonali. E proprio in quest'ultimo campo, la Svizzera deve guadagnare terreno. Non sono solo i turisti a farcelo notare. Anche le fonti ufficiali cominciano a toccare questo tasto. Per esempio Klaus Hug – direttore dell'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro (UFIAML) – nella sua esauriente analisi²⁾ rivela: "Manca spesso il piacere e la disponibilità alle prestazioni personali." Suona un po' come una verità lapalissiana, anche se detta con buone intenzioni. A mio parere, tuttavia, esprime l'intenzione di migliorare questo aspetto, nell'immagine della Svizzera turistica del futuro.

L'invito a una maggiore disponibilità verso i turisti mi riporta all'inizio di questo articolo, alle annotazioni dei miei connazionali a proposito della maggiore bellezza e pulizia della Svizzera rispetto alla Nuova Zelanda. Di una cosa sono assolutamente certo, per esperienza personale: le virtù che, secondo Klaus Hug, gli Svizzeri dovrebbero maggiormente coltivare sono presenti in abbondanza presso i neozelandesi. Per non parlare della bellezza del territorio...

Ma chissà, forse nel mio prossimo viaggio nel paese "alla più bella estremità del mondo" mi capiterà di leggere la frase: "Così bello e così gentili come in Svizzera."



Le vacanze dello Svizzero-tipo

Le statistiche dicono molte cose: verità, mezze verità, bugie, inesattezze. Ma possono anche divertire. Ed è proprio quello che vogliamo fare noi, cercando di tratteggiare le vacanze dello Svizzero-tipo³⁾.

Lo Svizzero va in vacanza due volte all'anno. Con l'aumento del reddito, cresce anche la voglia di viaggiare. Questo rapporto diretto cessa quando il reddito mensile raggiunge i 9'500.- franchi. I liberi professionisti e i manager viaggiano più di tutti. Gli agricoltori in proprio non vanno quasi mai in vacanza.

La scelta di trascorrere le vacanze in Svizzera dipende anche dalla stagione. Il 53% dei confederati sceglie la Svizzera per le vacanze estive, il 17% per quelle invernali. Uno Svizzero su dieci si rivela un vero e proprio "recidivo": va in vacanza nello stesso posto fino a venti volte nella sua vita.

Tre quarti degli Svizzeri che trascorrono le vacanze all'interno del paese si spostano inoltre con la macchina, solo un quarto usa il treno.



¹⁾ Le fonti delle affermazioni, cifre e valutazioni, riportate in questo articolo sul turismo in Svizzera, sono: l'Ufficio federale di statistica (UFS), Sezione turismo, l'Ufficio nazionale svizzero del turismo (UNST), (Rapporto sulla situazione del turismo nel 1991) e l'indagine di mercato TOMAS, svolta dalla Federazione svizzera del turismo (FST).

²⁾ KLAUS HUG, *Potenziale del turismo svizzero nel futuro decennio europeo*, Die Volkswirtschaft, dicembre 1990.

³⁾ Fonte: dati dell'indagine di mercato presso i turisti TOMAS II, riportati nel rapporto sulla situazione del turismo, effettuato dall'Ufficio nazionale svizzero del turismo, 1991.

⁴⁾ Società svizzera degli albergatori: inchiesta «Ecologia», valutazioni e provvedimenti, febbraio 1991.



Parità fra uomo e donna?

I ruoli dell'uomo e della donna restano differenti

Ernst Rath

Sotto il fuoco dell'obiettivo c'è di nuovo la questione della parità fra uomo e donna. Spunto al dibattito su questo tema è stato dato dalla sessione femminile tenutasi in occasione del settimo centenario della Confederazione, durante la quale le donne hanno festeggiato il 20° anniversario dell'acquisto del diritto di voto femminile e in concomitanza anche con il 10° anniversario della data in cui il principio di parità tra uomo e donna è stato ancorato nella Costituzione federale. Con parecchie risoluzioni si è però stigmatizzato il fatto che ancor oggi rimangono sperequazioni tra i due sessi e specificatamente nella formazione, nella carriera professionale e nelle assicurazioni sociali. A questo proposito si è deplorato che il programma "uguali diritti per uomo e donna" in ampia parte non sia stato ancora attuato.

Le cause delle disparità

Ci si chiede quali siano invero le cause di disparità presenti, ora come nel passato, nell'economia e nella politica.

Grossa pietra d'inciampo è costituita dalle differenze salariali tra uomo e donna, differenze che si vuole combattere con nuove prescrizioni federali, come l'applicazione del diritto di uguaglianza del salario individuale, le linee direttrici per l'uguaglianza del salario o il divieto su base legale della discriminazione nel lavoro e nella professione.

La sperequazione salariale ha alla sua base non tanto lo svantaggio conscio delle donne, quanto la formazione, la potenzialità espletata nella ditta e la durata d'impiego nella stessa. Perciò sperequazioni salariali, che fin qui non avevano spiegazioni, derivano dal fatto che il datore di lavoro parte dal presupposto che una giovane donna ben presto si sposi, abbia figli e per l'impresa vada persa. A tali dati di fatto non si

può continuamente rimediare formulando nuove prescrizioni statali, che nella pratica sarebbero difficili da applicare. Inoltre c'è il pericolo che le possibilità di occupazione per le donne diminuiscano piuttosto che aumentare.

Si deplora anche il fatto che nei posti dirigenziali le donne siano sottorappresentate. A questo proposito emerge spesso l'esigenza di regolamentare la presenza garantita, nei gruppi dirigenziali, di un numero di donne stabilito proporzionalmente. Se si pongono allora delle esigenze che vengono richieste ad un manager, ne esce cristallizzato il profilo della personalità di un dirigente che non appare né tipicamente maschile, né tipicamente femminile. La via per occupare posizioni manageriali è oggi aperta anche alle donne, ma da esse si esige un impegno al di sopra della media.

Molte meno donne che uomini sono disposte ad affrontare le richieste del management. Questo dovrebbe essere in armonia con il desiderio di molte donne di non impegnarsi per molti anni nella vita professionale. L'offerta femminile per posizioni ad alti livelli è perciò sensibilmente minore di quella maschile, pur esistendo una larga domanda.

Soluzione di cooperazione

Il successo per l'integrazione femminile nella politica e nell'economia richiede che la donna migliori la sua formazione.

La donna di solito interrompe o addirittura rinuncia alla carriera quando si sposa e forma una famiglia. Di conseguenza si pensa spesso che investire per un'ulteriore formazione sia meno vantaggioso che per la formazione di un uomo. Le nuove forme di armonizzazione del lavoro casalingo con quello professionale potrebbero però rinforzare l'incentivo, nella donna, per qualificarsi professionalmente, ciò che di conseguenza sarà fonte di un miglioramento finanziario. Nella stessa ottica si può considerare il miglioramento delle possibilità che hanno le donne, uscite dal mondo del lavoro, di rientrarvi una volta cresciuti i figli. Resta sempre fermo il dato di fatto che ci sono certe differenze tra il ruolo della donna e quello dell'uomo, essendo essi per natura diversi.

Così si augura alla donna di considerare il ruolo di madre non come uno svantaggio, ma come un arricchimento indispensabile dell'educazione, per esempio con il dovuto riconoscimento del lavoro nell'ambito della famiglia, sotto forma di assicurazione sociale. In conclusione si devono trovare soluzioni di cooperazione tra i partner, in cui anche gli uomini abbiano bisogno dell'emancipazione.

L'industria del mobile svizzero: un esempio da seguire

Lo scorso anno, gli svizzeri hanno speso in media oltre 350 franchi a testa per l'acquisto di nuovi mobili. In nessun altro paese del mondo si spende tanto per l'arredamento della casa. I fabbricanti di mobili del nostro paese ne approfittano tuttavia solo in minima parte: solamente un quarto dei mobili venduti in Svizzera è infatti di produzione interna, i tre quarti vengono importati. La concorrenza dell'estero è forte e, con il mercato interno europeo, sarà ancora più forte. Per questo motivo – ma anche in vista del rallentamento della crescita economica – i fabbricanti di mobili svizzeri dovranno affrontare il futuro con sempre maggiore creatività. Gli esperti sono concordi: solo una maggiore esportazione di mobili di qualità e di design moderno eviterà il crollo dell'industria del mobile svizzero.



L'industria del mobile svizzero affronta la sfida dell'Europa

Robert Stadler

Sproporzione tra mente e corpo?

Numerosi mobilifici svizzeri sono un po' come i dinosauri, con una mente decisamente limitata rispetto alle dimensioni del corpo. Il corpo – vale a dire il parco macchine – è infatti ampio ed efficiente, ma la mente è carente e troppo dipendente dal corpo. Non è la mente a influenzare il corpo, ma viceversa. Di conseguenza, lo spazio per il design creativo è eccessivamente limitato: in questo campo la Svizzera ha un ritardo di almeno dieci anni.

Con questa aperta critica, ha preso la parola il noto artista e designer svizzero *Hans Zaugg*, in occasione dell'inaugurazione della *Fiera internazionale del mobile* a Colonia (22-27 gennaio 1991). È singolare che Zaugg parlasse su invito dell'*Associazione svizzera dei fabbricanti di mobili (SEM)*,

nell'intervento ufficiale di fronte alla stampa. Questa sua precisa opinione – espressa davanti a decine di giornalisti di tutto il mondo – verrà sicuramente riportata da più di una rivista estera.

Esportare per sopravvivere

Nessuno dei rappresentanti della SEM presenti all'incontro con la stampa ha tuttavia manifestato imbarazzo di fronte a tanta franchezza. La critica era infatti rivolta più alle ditte rimaste a casa che a quelle presenti. In generale, all'interno dell'Associazione si è inoltre pienamente coscienti del problema. Anche per il direttore della SME – *Hans U. Moehr* – non ci sono dubbi che, nel processo di integrazione europea, i fabbricanti di mobili svizzeri dovranno affrontare delle sfide decisive. «Nei prossimi anni per numerose ditte – grandi e piccole – l'esportazione diventerà una questione di sopravvivenza» ha affermato in una recente intervista su una rivista specializzata.

«Avranno successo solo quelle ditte che riusciranno ad adeguare la produzione e la vendita alle esigenze del mercato. Mobili conformi alle esigenze del mercato attualmente significa soprattutto anche mobili di design moderno».

Tassi di crescita a due cifre

Recentemente l'industria del mobile svizzero ha fatto più volte parlare di sé, per via delle cessazioni di attività e delle vendite degli stabilimenti. In questo settore è in corso una rapida trasformazione delle strutture, equivalente a un vero e proprio riordinamento. La SEM non vede il futuro così nero come l'ha dipinto Zaugg, secondo cui "la metà dei grandi produttori è condannata al fallimento".

Da alcuni anni, i tassi di crescita delle esportazioni sono pur sempre a due cifre. Nel 1989 e 1990, il valore delle esportazioni è aumentato rispettivamente del 18 e del 16 per cento, superando gli 800 milioni di franchi. Le importazioni sono invece diminuite da +16 per cento nel 1989 a solo +4,3 per cento lo scorso anno. A questo successo ha probabilmente contribuito in maniera decisiva – oltre al buon andamento della congiuntura nell'Europa occidentale e in Giappone – l'accresciuta presenza alla Fiera del mobile di Colonia, che è attualmente la principale piazza commerciale internazionale dell'Associazione. Se nel 1989 solo 24 produttori svizzeri parteciparono alla Fiera, nel 1990 erano già 36 e quest'anno 42. È significativo che – accanto alle grandi aziende – anche un numero sempre mag-



giore di piccole e medie imprese abbiano deciso di giocare la carta internazionale. D'altronde sono proprio quelle che oggi emergono per la particolare creatività del loro design o, per citare Zaugg, "quelle che, attraverso un intreccio di nuove idee, sono riuscite a emancipare la mente dal corpo e oggi fanno del funambolismo senza rete di protezione".

Aumenta l'importanza del design

Da anni il design ha infatti assunto sempre maggiore importanza. Un tempo, per ampi strati della popolazione, i mobili erano in primo luogo degli oggetti di uso comune. Oggi rappresentano invece, per un numero crescente di persone, un'espressione della propria personalità. Il designer di Amburgo *Peter Maly* ha colto nel segno, definendo questa tendenza all'arredamento personalizzato come "la migliore occasione per differenziarsi dagli altri". Alla luce di questo nuovo spirito dei tempi, tutt'altro che esaurito, i mobili di marca e di design moderno – in cui si fondono artigianato e arte

– sono destinati a diventare un importante segmento del mercato del mobile degli anni Novanta.

Soprattutto in questo impegnativo settore risiedono le migliori chances per i mobilifici svizzeri. A questo proposito, il direttore della SEM, Hans U. Moehr ha affermato: «Nelle esportazioni dobbiamo preporre la qualità alla quantità e praticare una marcata politica delle nicchie di mercato. La flessibilità è il nostro asso nella manica. Grazie alle nostre tipiche strutture di piccole e medie aziende, siamo in grado di soddisfare, a breve termine, le specifiche esigenze della clientela estera orientata su prodotti di alta qualità. In questo segmento di mercato, il prezzo ha un ruolo secondario. Occorre inoltre tener presente che attualmente la domanda verte sempre di più sul mobile singolo di alta qualità, piuttosto che sull'arredamento completo. Anche questa tendenza è un punto a nostro favore.»

Si ritiene che per aver successo all'estero sia indispensabile una politica di mercato finalizzata e un marketing professionale da parte delle singole ditte esportatrici. Altrettanto importante è inoltre la promozione



delle esportazioni da parte dell'Associazione, tramite degli stand comuni alle fiere o il marchio «Création Suisse» lanciato negli ultimi anni. Si tratta di un marchio di qualità che, come recita la pubblicità della SME, garantisce l'ottima qualità di mobili che si distinguono anche per l'originalità della creazione, il design innovativo, la solidità e l'impiego di materiali e metodi di lavorazione ecologici.

Un Forum di produttori creativi

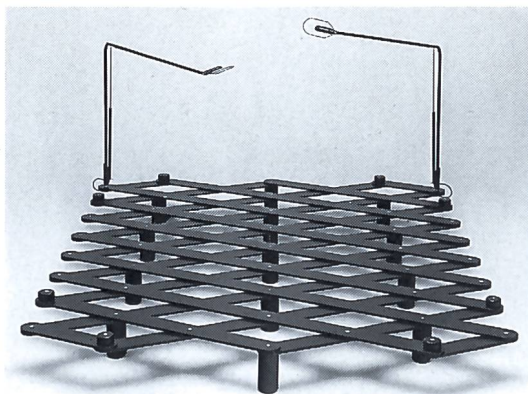
Finora aderivano alla SEM soprattutto i principali mobili svizzeri che producono su scala industriale. Con una recente modifica dello statuto, l'Associazione si è però aperta anche ad altri operatori del settore del mobile. Ora rappresenta un'ampia fascia dell'intero settore, dalla produzione artigianale a quella in serie.

Oltre che nella SEM – a cui attualmente aderiscono circa 50 aziende con complessivamente 2500 occupati – i fabbricanti di mobili sono organizzati anche in altre associazioni. La principale è l'Associazione svizzera fabbricanti mobili e serramenti (ASSMS), a cui aderiscono anche diverse centinaia di falegnamerie di diversa grandezza.

Una menzione particolare merita il «Forum svizzero dei produttori creativi» (Forum kreativen Fabrikanten der Schweiz), che attualmente raggruppa due dozzine di aziende – soprattutto di piccola e media grandezza – del settore del mobile, dei tessuti e dell'illuminazione.

Dal raggruppamento poco compatto dei primi tempi, il Forum è ora diventato una vera e propria associazione che persegue, oltre a fini commerciali, anche obiettivi ideali.

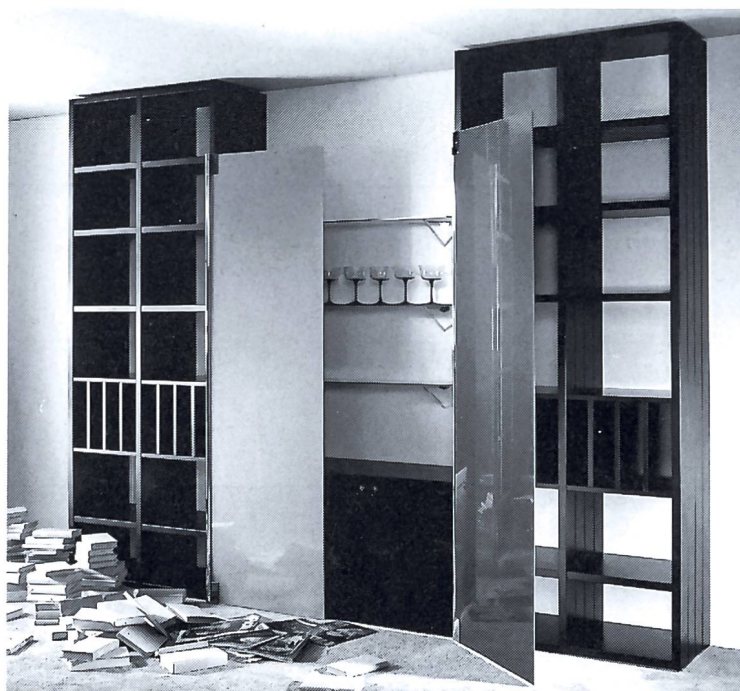
Conformemente allo statuto, i membri del Forum sviluppano i loro prodotti “in un processo creativo di collaborazione tra i progettisti (designer) e i produttori”. La fabbricazione in serie di beni di consumo deve comportare non solo una responsabilità commerciale, ma anche sociale e culturale. Occorre quindi concepire i prodotti non per un uso limitato nel tempo, ma con una struttura e una qualità tali da durare a lungo. L'associazione intende infine contribuire attivamente al miglioramento del nome dei prodotti svizzeri sia in patria che all'estero – un obiettivo che, bisogna riconoscerlo, è già stato in parte raggiunto. I prodotti delle ditte aderenti al Forum hanno già ottenuto numerosi consensi nelle fiere nazionali e internazionali (Berna, Parigi, Milano, Colonia). Ciò dovrebbe incoraggiare anche altre piccole e medie aziende ad affrontare con rinnovato impegno e creatività la sfida europea sul mercato del mobile.



Esportazioni e importazioni di mobili e componenti

(in milioni di franchi)

	1989	1990	% variaz.
importazioni	2575	2686	+ 4,3
esportazioni	691	801	+ 15,9



Primeggia la Cooperativa di fideiussione Raiffeisen

In occasione della 49.ma Assemblea generale, tenuta lo scorso mese di maggio a Berna sotto la presidenza di Peter Willi, 180 delegati e ospiti hanno preso atto dell'attività della Cooperativa di fideiussione Raiffeisen durante il 1990 e dei risultati d'esercizio, presentati e commentati dal direttore Kurt Wäschle. Ai lavori assembleari ha fatto seguito una relazione del dott. Peter Hadorn, direttore aggiunto della Banca Nazionale Svizzera, sul tema «Finanziamento delle ipoteche ed evoluzione dei tassi d'interesse».

Nel 1990 la Cooperativa di fideiussione Raiffeisen ha consolidato il primo posto tra le istituzioni del genere in Svizzera. A fine esercizio, i suoi impegni complessivi ammontavano a 482 milioni di franchi, ripartiti in 18'622 pratiche: l'aumento nei confronti dell'anno precedente è di 47 milioni, pari all'11%.

L'eccedenza d'esercizio, di 1,031 milioni di franchi, è leggermente inferiore a quella dell'anno prima. I motivi sono diversi. Da una parte, in seguito alla riduzione del premio per talune categorie, vi è stata una stagnazione delle entrate, anche se il reddito degli investimenti – dato l'elevato livello dei saggi d'interesse – è stato buono. D'altra parte, si è registrato un aumento delle spese generali e delle perdite, salite da

320'000.– a 850'000.– franchi. Questa crescita dei casi in cui la Cooperativa è stata chiamata ad onorare la propria firma, viene posta in relazione all'indebolimento della congiuntura ed all'incremento delle fideiussioni rilasciate a copertura di crediti in bianco. Inoltre, dopo positive esperienze iniziali, nel 1990 si sono palesati problemi con clienti stranieri (particolarmente jugoslavi e turchi), con permesso di domicilio C, rientrati nel loro paese senza preoccuparsi degli impegni contratti. Per questo, in futuro la Cooperativa di fideiussione sarà più restrittiva nella copertura di piccoli crediti (fino a fr. 30'000.–) a stranieri (condizioni: posto di lavoro sicuro; conto salario da un certo tempo presso la Banca Raiffeisen; concessione solo a famiglie, os-

Dove interviene

La Cooperativa di fideiussione Raiffeisen promuove l'attività creditizia delle Banche Raiffeisen rilasciando fideiussioni per le seguenti operazioni:

- crediti ipotecari (quale garanzia suppletoria a ipoteche di grado posteriore)
- prestiti, crediti agrari e d'esercizio
- crediti a liberi professionisti (per finanziamenti di studi medici, gabinetti dentistici o veterinari), come pure per altri casi in cui vi è una lunga formazione professionale
- linee di credito coperte dalla cessione di crediti
- crediti temporanei e stagionali
- garanzie bancarie
- cauzioni

sia quando i figli abitano con i genitori). Ha incontrato molti favori l'innovazione introdotta a partire dal 1. luglio 1990. Essa consente agli istituti Raiffeisen che ne hanno fatto richiesta, ottenendo la necessaria autorizzazione, di concedere piccoli prestiti e crediti coperti dalla Cooperativa di fideiussione senza previo esame da parte di quest'ultima. Basta la notifica a sborso avvenuto. Naturalmente vi sono dei limiti sia per cliente, sia per Banca Raiffeisen, a dipendenza della struttura del suo bilancio. Questa semplificazione del lavoro ha del resto consentito alla Cooperativa di fideiussione di praticare una diminuzione dei premi richiesti per la sua prestazione di garanzia.

Come al rapporto dell'organo di controllo, l'assemblea ha approvato la proposta del consiglio di amministrazione relativa alla ripartizione dell'utile: fr. 533'320.– servono al pagamento di un interesse invariato del 2,5% sul capitale sociale e fr. 498'168.65 vengono versati al fondo di riserva. Questo sale a 8,9 milioni. L'importo massimo sottoscrivibile per singola fideiussione, conformemente alle disposizioni del regolamento, sale così a 890'000.– franchi.

Le incisive trasformazioni in corso nel settore bancario prospettano tempi difficili: tuttavia, grazie anche agli adattamenti in corso nell'ambito del progetto «Raiffeisen 2000», il presidente ha espresso la certezza che tanto le Banche Raiffeisen, quanto la Cooperativa di fideiussione possono guardare con ottimismo al futuro.

Finanziamento e costo delle ipoteche

Secondo quanto esposto dal dott. Peter Hadorn, direttore aggiunto della Banca nazionale, all'assemblea della Cooperativa di fideiussione Raiffeisen, in questi ultimi anni l'indebitamento ipotecario in Svizzera è cresciuto ad un ritmo superiore al prodotto interno lordo: se nel 1975 era del 75% del prodotto interno lordo, nel 1989 toccava il 124%. Motivi: la scarsità del terreno, gli elevati costi di costruzione e – almeno finora – i bassi saggi di interesse nel raffronto internazionale.

Con l'indebitamento ipotecario è cresciuta anche la partecipazione al mercato da parte delle banche: dal 78% nel 1975 all'89% a fine 1989. Nel medesimo periodo, la quota delle casse pensioni è scesa dal 7 al 4%. Negli ultimi anni le banche hanno tuttavia conosciuto problemi di rifinanziamento. Se nel 1965 il 94% delle ipoteche risultava coperto da depositi a risparmio, la proporzione è attualmente scesa al 45%. Sempre più, le banche devono perciò coprire gli investimenti ipotecari mediante più costosi fondi di terzi.

Secondo il direttore della Banca Nazionale, vi sarà un "ritorno" delle casse pensioni, in collaborazione con le banche. Le banche si occuperanno del credito di costruzione, che verrà però ceduto, per il consolidamento, alle casse pensioni.

In fatto di tassi di interesse, ha concluso Peter Hadorn, diminuirà lo scarto con l'estero. Infatti, la maggior parte dei paesi industrializzati hanno notevolmente recuperato in fatto di stabilità politica ed economica. Attualmente, un investitore può eseguire dei collocamenti nella maggior parte dei paesi industrializzati, praticamente senza alcuna limitazione. Un fatto è certo: sono passati i tempi in cui in Svizzera vigeva un tasso ipotecario del 5% o ancora inferiore. L'evoluzione dei tassi di interesse dipende in buona parte dall'evoluzione congiunturale che – nel momento attuale – risulta difficile da valutare.

*Per il 700.esimo
della Confederazione*

Scolaresche

Lo scorso mese di maggio, dietro invito delle Banche Raiffeisen, 2'800 scolari del Cantone Ticino e del Moesano hanno seguito le orme dei Confederati, oltre il San Gottardo. La multicolore invasione delle 150 scolaresche ha dimostrato che le storiche località sul lago dei Quattro Cantoni possono senz'altro costituire un attrattivo punto d'incontro per la gioventù.

La gita scolastica all'insegna del 700.esimo della Confederazione ha richiesto l'impiego di treni speciali per accogliere le animate scolaresche provenienti da ogni angolo del Cantone Ticino e Moesano. In occasione della prima passeggiata, lunedì 13 maggio, la metà degli allievi è scesa alla stazione di Flüelen: da qui, i primi gruppi si sono incamminati sulla «Via Svizzera», fino alla Cappella di Tell, dalla quale sono proseguiti in battello per il Grütli. Altri 400 allievi hanno attraversato il lago in battello, percorso la «Via Svizzera» da Isleten fino a Bauen, dove il battello li ha portati sull'approdo del Grütli.

Per altri gruppi il viaggio in treno era proseguito fino a Brunnen, dove si sono separati: una parte ha raggiunto Morschach in bus, per poi percorrere la «Via Svizzera» fino a Sisikon, da dove è avvenuto il trasbordo al Grütli. Diverse classi si sono invece trasferite immediatamente in battello sul Grütli, affrontando in seguito un tratto della «Via Svizzera», dalla Cappella di Tell a Flüelen.

Per un paio d'ore, gli altri visitatori del Grütli hanno avuto l'impressione – tanto dal punto di vista visivo, quanto acustico – che lo storico prato fosse occupato dalle vivaci scolaresche di lingua italiana.

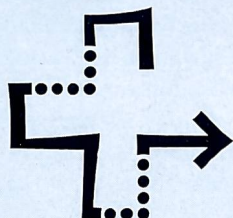


sul Grütli e a Lucerna

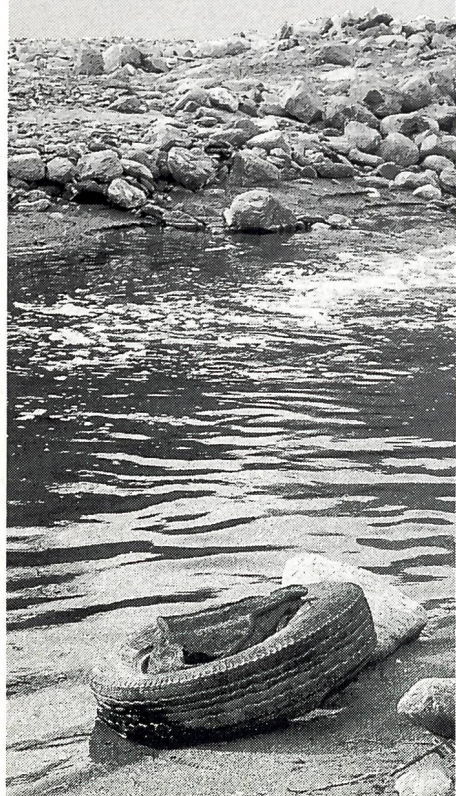


A causa delle sfavorevoli condizioni meteorologiche, per la seconda giornata si è ripiegato su di un programma di emergenza. Non era infatti possibile rinviare il viaggio dato che le ferrovie non potevano mettere a disposizione altri treni speciali prima di fine agosto. Il viaggio è così continuato fino a Lucerna dove, oltre ad una rapida visita della città vecchia e all'attraversamento della Reuss sullo storico ponte di legno, i 1'400 scolari hanno "invaso" il Museo dei trasporti. Ancorché allarmata da questo afflusso primato di 80 scolaresche, la direzione del museo ha espresso il proprio compiacimento per il vivido interesse dimostrato dagli allievi e, soprattutto, per la loro disciplina, grazie in particolare all'attento impegno dei docenti.

Tanto per gli allievi, quanto per gli accompagnatori – tra i quali diversi gerenti e membri degli organi direttivi delle Banche Raiffeisen – si è indubbiamente trattato di un'esperienza molto apprezzata e piacevole. Lo testimoniano le numerose lettere di ringraziamento pervenute alla Federazione Raiffeisen del Ticino e Moesano.



L'ecobonus – vale a dire la tassa ecologica sulle sostanze inquinanti – è uno dei temi più ricorrenti e controversi delle discussioni politiche dei nostri tempi. Si dibatte non solo sulla salubrità dell'aria e sugli interventi nel portafoglio degli automobilisti, ma anche sulla reale possibilità di migliorare le condizioni ambientali, attraverso i cosiddetti strumenti dell'economia di mercato.



Mercato e ambiente

Un articolo esclusivo
per Panorama Raiffeisen
del Centro di Ricerche congiunturali (KOF)
del Politecnico federale di Zurigo

A sostegno dell'assoluta impossibilità di far coesistere un ambiente più pulito con l'economia di mercato si adducono sostanzialmente dei motivi di fondo. In base a questi, l'economia di mercato capitalistica è il vero responsabile del degrado ambientale degli ultimi decenni. L'unica soluzione sarebbe dunque una totale rinuncia all'obiettivo della crescita economica e l'abbandono dell'economia di mercato. I fautori di questa tesi dimenticano però che proprio le economie pianificate dell'ex blocco orientale hanno irrimediabilmente distrutto l'ambiente, probabilmente per decenni. Nei paesi del terzo mondo, l'ambiente sta inoltre subendo una devastazione di dimensioni catastrofiche.

Alla luce di questi fatti, le nostre economie di mercato di stampo occidentale sono ancora quelle con il minor impatto sull'ambiente. Una società poliziesca, in cui i divieti e le prescrizioni regolino il benessere dell'uomo e dell'ambiente, non è dunque affatto auspicabile. Per questo motivo è ancora più importante trovare all'interno dell'economia di mercato degli strumenti che garantiscano, senza spese e complicazioni eccessive, la migliore tutela possibile dell'ambiente.

Chi sporca deve pagare

A questo punto, occorre però anche domandarsi per quale motivo l'attuale situazione appare insufficiente, dal punto di vista dell'economia politica. Dopotutto, abbiamo delle leggi che pongono precisi limiti al carico ambientale. Gli economisti muovono due critiche fondamentali.

Primo: allo stato attuale delle cose, a sopportare i costi di un danno ambientale non sono coloro che lo causano. Se, per esempio, una fabbrica scarica direttamente nel fiume le acque luride, ciò danneggia prima di tutto gli abitanti della regione, che traggono dal fiume l'acqua potabile. Ma anche i pescatori, i bagnanti e gli altri utenti del

fiume sono colpiti dall'inquinamento. Se i comuni interessati decidono di costruire un depuratore, l'acqua del fiume tornerà pulita, ma i veri responsabili dell'inquinamento se la cavano un po' troppo a buon mercato.

Secondo: questo procedimento permette inoltre alla fabbrica di produrre a costi eccessivamente bassi. Infatti, se si dovesse assumere i costi della depurazione delle acque del fiume, la produzione diventerebbe necessariamente più costosa. Ma a questo punto la fabbrica cercherebbe di impiegare sostanze meno tossiche o di cambiare i procedimenti di produzione. In ambo i casi, l'impatto sull'ambiente sarebbe minore e, contemporaneamente, si ridurrebbero anche i costi di produzione, perché la fabbrica spenderebbe di meno per la depurazione delle acque. (Questo esempio vale per ogni tipo di inquinamento: atmosferico, fonico, del suolo).

Per fare in modo che la fabbrica si assuma effettivamente le spese derivanti dall'inquinamento che produce, basta agire nella maniera più ovvia: applicando il principio di causalità, in base al quale chi inquina, paga.

Occorre sottolineare che non si tratta di una multa. Le multe si infliggono per i reati. Infatti, entro certi limiti, è pur sempre permesso e inevitabile produrre gas di scarico, acque di scolo, rumore e sporcizia. Si tratta piuttosto di smetterla di concepire l'ambiente pulito come un fatto scontato, come un prodotto offerto gratuitamente a tutti.

Se dunque ognuno paga per l'inquinamento di cui è responsabile, evitando così di addossare i costi alla comunità, comincerà anche a cercare delle soluzioni per inquinare di meno.

Proteggere l'ambiente: una necessità vitale per la Svizzera

A questo punto, sono spesso i fautori dell'economia di mercato a dichiararsi contrari all'impiego di strumenti interni al sistema, per la salvaguardia dell'ambiente.

Gli argomenti più ricorrenti riguardano la competitività internazionale dell'industria svizzera, che sarebbe pregiudicata dalle maggiori spese di gestione. Di conseguenza, alcune ditte dovrebbero chiudere e la disoccupazione aumenterebbe.

Nessuno mette in dubbio che alcune ditte si troverebbero effettivamente in difficoltà, se non riuscissero ad adeguare la loro produzione. In compenso ci sarebbero tuttavia un buon numero di settori che, già producendo in maniera ecologica, non accuserebbero nessun aumento dei costi e che vedrebbero considerevolmente migliorata la loro concorrenzialità.

Anche una svolta unilaterale da parte della Svizzera non causerebbe gravi problemi alla nostra economia. Al contrario, la Svizzera potrebbe conseguire un importante vantaggio tecnologico nel settore della produzione ecologica, mettendosi in una posizione di avanguardia rispetto agli altri paesi. Non bisogna inoltre dimenticare che la Svizzera – dipendendo in larga misura dal turismo – non può assolutamente rinunciare a un ambiente intatto e pulito. Lasciare degradare l'ambiente senza intervenire, significa anche distruggere una delle nostre principali fonti di reddito.

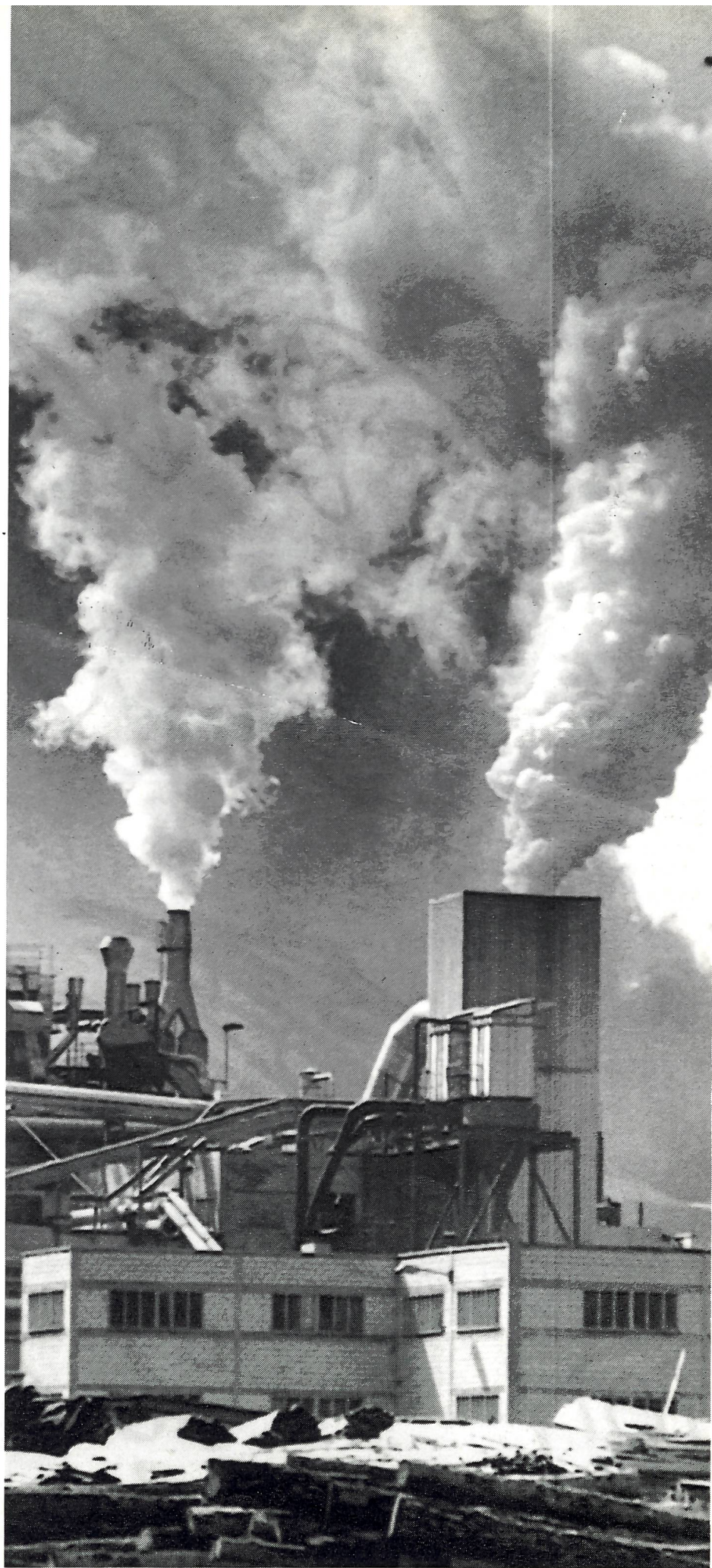
L'esperienza insegna che effettivamente l'introduzione di un'economia dirigista ha delle conseguenze negative sull'ambiente. La rinuncia a intervenire attivamente in campo ecologico ci costerebbe tuttavia altrettanto cara. Anche solo per motivi prettamente economici, lo sfruttamento incontrollato delle materie prime non è sopportabile per l'ambiente. Quanto più tardi si interviene per salvaguardare l'ambiente, tanto più alti saranno i costi del disinquinamento.

È dunque necessario introdurre tempestivamente le misure opportune. Rispetto ai divieti e alle prescrizioni, gli strumenti dell'economia di mercato hanno dei vantaggi decisivi. Essi influenzano infatti il prezzo dei beni. E il prezzo è il principale strumento di controllo, quando c'è equilibrio tra la domanda e l'offerta.

In tal modo – diversamente da quanto accade con i divieti – rimane integro uno dei principali fondamenti del nostro ordinamento economico: la libertà di commercio e di industria. I costi amministrativi sono inoltre estremamente limitati. Mentre che, per la loro rigidità, le prescrizioni si adattano poco al progresso tecnologico o addirittura lo frenano, gli strumenti dell'economia di mercato – quali i prezzi – si adeguano senza problemi alle nuove tecniche e non le ostacolano.

All'estero esiste già uno strumentario ben collaudato. Dunque non è che la Svizzera debba cercare da sola la pietra filosofale.

Tuttavia, solo con un tempestivo impiego di questi strumenti sarà possibile adeguarsi alle nuove esigenze ambientali senza eccessivi traumi, in modo tale che il prezzo da pagare sia il più contenuto possibile.



I MAGISTRI COMMÀCINI

Le costruzioni del tempo longobardo

Franco Macchi

III

Le costruzioni dal sec. VI° all'VIII°, che corrispondono all'epoca dei «magistri commàcini», si possono classificare in due grandi categorie, suddividendole in insediamenti religiosi ed in luoghi fortificati, almeno nel territorio dell'antica diocesi di Como.

Gli edifici del nuovo culto, che si stava diffondendo in queste regioni, insieme con la ripresa dell'edilizia civile, dopo le distruzioni del primo impatto barbarico, hanno una caratteristica, si può dire, comune, sia nel Veneto, che nell'ampia diocesi comasca, come pure nei Ducati longobardi del centro e del sud d'Italia.

Si tratta infatti di chiese e cappelle a pianta rettangolare, cioè ad una semplice navata, in muratura di pietrame assai spesso, del cui arredamento si conosce ben poco. Sono infatti pochissime queste cappelle giunte in buono stato fino ai giorni nostri. Si posso-

no citare il Tempietto longobardo di Cividale, alcune cappelle dell'Alto Veneto; pochi esempi, sui quali riesce difficile generalizzare.

Rispetto alle abitazioni, che hanno ripreso un po' dovunque gli antichi e sempre presenti insediamenti celtici, questi templi sono quasi ovunque periferici: la chiesa parrocchiale, centro ed anima del paese medioevale, doveva ancora formarsi. Questa perifericità, abbastanza costante nel Tici-

no, potrebbe – forse – dipendere dalla presenza nel, o nei pressi del fabbricato sacro, di tombe e dal ricordo dell'antichissima legge romana che vietava l'inumazione negli abitati, norma superstiziosamente rispettata anche dai barbari. Oppure per un ricordo dei culti tribali, negli alti luoghi, nelle selve.

I ritrovamenti finora effettuati non consentono di generalizzare, cioè di stabilire uno stile ed un comune sistema costruttivo. Per i fabbricati ecclesiastici finora individuati, è comune solo la pianta rettangolare, la *saal* longobarda, unita ad un'abside per le necessità del culto, con pianta di questa sporgenza più bassa, sia a ferro di cavallo, sia rettangolare, sia – anche più spesso – con due o tre absidi eguali, sporgenti a semicerchio.

Sono rari i casi (non presenti in Ticino) d'una cripta sottostante.

È una semplice ipotesi il ritenere che la copertura sia stata in legno, a tetto: la mancanza di ritrovamenti sicuri riferibili all'epoca non consente un giudizio sicuro, tanto più che neppure si conoscono le costruzioni longobarde in Pannonia, dove questo popolo soggiornò per decenni, prima di in-

La chiesa dei SS. Pietro e Lucia a Stabio, come si presenta attualmente.



vadere l'Italia, perché costoro, partendo, le avevano incendiate.

L'estrema semplicità di queste costruzioni sacre, giunte in qualche modo fino ai giorni nostri, ha reso necessario già in epoca antica, l'abbellimento e l'ampliamento successivo, documentato dai recenti scavi, ma anche la cancellazione della situazione originaria, che ora è nota solamente attraverso il ritrovato andamento delle fondazioni. Per quanto riguarda gli edifici militari d'epoca sicuramente longobarda, ma più facilmente soggetti a distruzioni e rifacimenti, la zona comasca offre alcuni esempi insigni di quei tempi, ma derivati da fortificazioni tardo-romane: Bellinzona, Castelseprio, Baradello.

Qui non è facile né il confronto, né l'ipotesi di alcunché di comune perché, in ogni caso, è la posizione dominante che è stata sfruttata a difesa, probabilmente integrata in un sistema di fortificazioni, a volta a volta intesa contro le invasioni del Nord oppure quelle del Sud; si tratta probabilmente di quella linea difensiva approntata dai Bizantini ai tempi della feroce guerra gotica, di cui più si ipotizza che non si conosca. Prima di passare all'esame dei vari monumenti, conviene concludere che i Longobardi non costruirono praticamente nulla. Si avvalsero invece di maestranze locali, che loro chiamavano i «*magistri cum machinis*», magistri commàcini, a loro volta discendenti delle maestranze romane.

Le costruzioni ticinesi

Ed ecco un quadro di queste costruzioni, riferite al tempo dei Longobardi, ed iniziando con quelle destinate al culto. Nell'antica chiesa dei santi Pietro e Lucia a Stabio, gli scavi eseguiti negli anni Settanta, ad opera del Donati, hanno rilevato la presenza delle fondazioni di una serie di edifici medioevali, susseguitisi in successivi rifacimenti, denunciati ormai solo dallo strato più basso della costruzione: la base, un piccolo tratto di muratura a nord.

Questo è tuttavia sufficiente a tracciare l'originale aspetto esterno ed a valutare la consistenza del fabbricato.

Il più antico degli edifici ritrovati, appunto d'epoca longobarda, consisteva in un'aula rettangolare di circa ml. 5,5×10, con, sporgente, un'abside rettangolare sul lato ad est. Di questo fabbricato sopravvissero e furono utilizzati nella successiva costruzione romanica (poi anch'essa scomparsa, per far luogo alle chiese successive), ben pochi elementi: tutti in muratura di pietrame, resta solamente ed incertamente un piccolo elemento di muratura, più volte rimaneggiato, per dar luogo a passaggi e sistema-

zioni: non rimane ormai praticamente nulla di originario, tranne le fondazioni.

Nell'interno del perimetro della vecchia cappella è stata ritrovata intatta la cosiddetta «tomba del guerriero» che, datata approssimativamente del VII° sec., ha consentito una datazione anche per la prima chiesa, quella longobarda.

Delle altre chiese che si sono succedute sullo stesso insediamento, fino all'attuale, che è probabilmente la settima e che venne restaurata nel 1976, resta altrettanto poco, cioè quello che hanno permesso gli scavi esplorativi. L'insediamento in cima alla collinetta, a fianco del vecchio e del nuovo camposanto, rende il complesso particolarmente suggestivo e tale doveva essere anche nei tempi andati. Passiamo ora a *Maroggia*, nell'imponente chiesa di San Pietro, che fronteggia il lago e che risale, com'è ora, al 1643. Essa deriva, attraverso successivi rimaneggiamenti, da una ben più antica e modesta chiesetta preromanica, databile incertamente intorno all'VIII° sec., cioè d'epoca longobarda.

Gli scavi, eseguiti anch'essi dal Donati, hanno subito permesso di rilevare l'esistenza di una prima, piccola aula rettangolare (nella quale si riscontra assai bene la *saal*

longobarda), con un'abside semicircolare sul lato est.

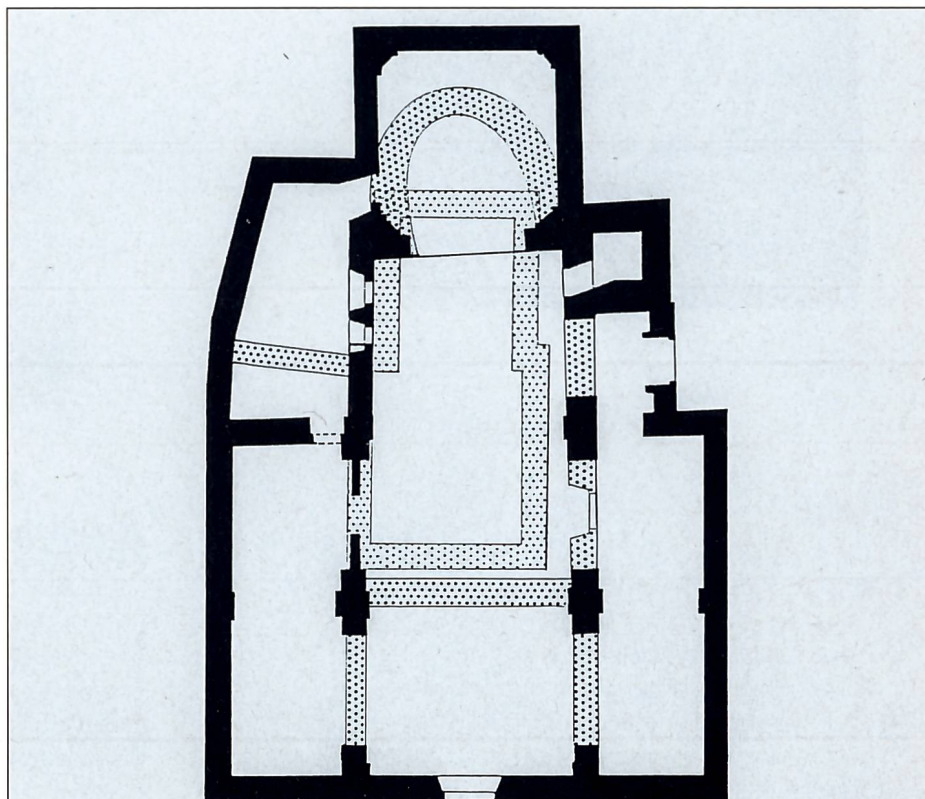
Successivi ampliamenti, eseguiti in epoca romanica, hanno utilizzato la fondazione ed il muro a nord, incorporandolo nel nuovo fabbricato, fino alla sistemazione definitiva, che appare attualmente come una bella e slanciata chiesa del sec. XVII°. Le dimensioni esterne del primo impianto dei tempi longobardi appaiono di circa ml 5×7, oltre all'abside semicircolare del diametro esterno di circa ml 4.

Non è dato ormai di conoscere più nulla della parte aerea del fabbricato nonché della copertura originaria; si può tuttavia ritenere che il primo fabbricato fosse in muratura, aperto ad occidente sul lago, dal quale si accedeva in barca e con un qualche sentiero.

La copertura poteva essere in legno a falde e quella dell'abside, sporgente e più bassa, sempre in legno.

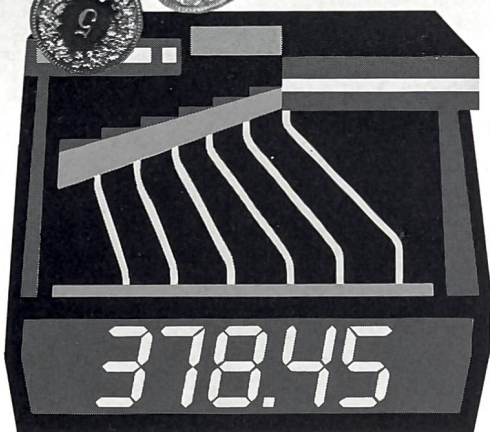
I successivi ampliamenti della chiesa hanno cancellato del tutto ogni utile riferimento, ad esempio sul collocamento dell'ingresso, sulle finestre, sulla posizione dell'altare.

Resta solo la certezza del primo insediamento sacro, del tempo longobardo.



L'attuale, bella chiesa dei SS. Pietro e Lucia a Stabio, nella quale sono stati, più volte, effettuati degli scavi, ha consentito di individuare, a cominciare dagli scavi del 1937, e poi in quelli degli anni Settanta, da C. Simonet e da P. Donati, ben sette chiese, che si intravedono al piano delle fondazioni. La più antica risale al VII secolo. Si trattava di una chiesetta rettangolare, di circa m 5,50×10, con un restringimento, forse l'abside rettangolare, di pochi decimetri per parte. (da: «I longobardi», 1990)

**Selezionate,
contate
e messe in rotoli
da un leader.**



Grazie a un trattamento più sicuro e più rapido della moneta, offrirete alla vostra clientela un servizio ancora migliore. E nel contempo promuoverete il risparmio. Per selezionare, contare e mettere in rotoli la moneta, nonché per contare le banconote, Sotremo vi propone un'ampia gamma di macchine leader sul mercato, studiate su misura per ogni singolo caso. I vostri clienti contano sulla vostra competenza... L'intera Svizzera conta su Sotremo e sul suo servizio già sperimentato da migliaia di utenti.

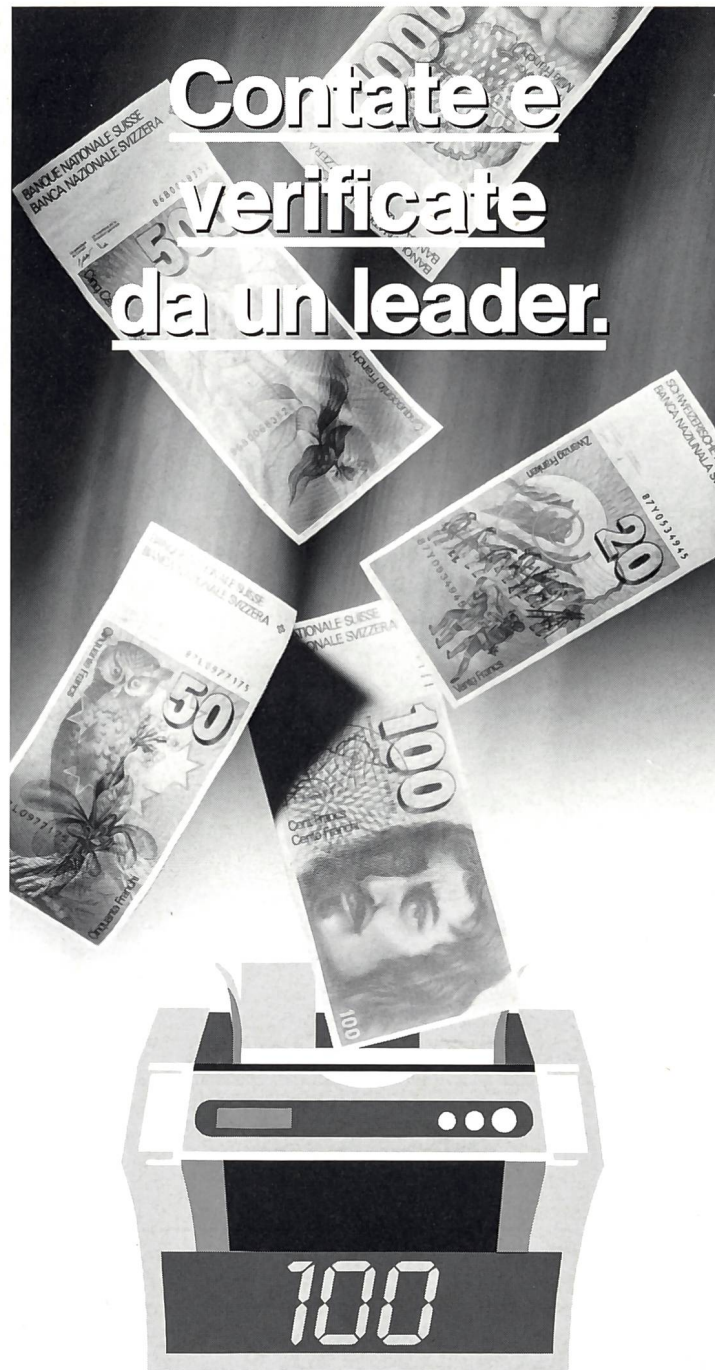
Sotremo

Trattamento della moneta e delle banconote.

Sotremo SA, 1062 Sottens, tel. 021/905 36 95

8600 Dübendorf, tel. 01/820 10 33, 6966 Villa-Luganese, tel. 091/91 11 74

**Contate e
verificate
da un leader.**



L'efficienza dei vostri servizi poggia anche sul modo più fidato e rapido di contare le banconote.

Per contare, verificare e formare mazzette di banconote, nonché per selezionare, contare e mettere in rotoli la moneta, Sotremo vi propone un'ampia gamma di macchine leader sul mercato, studiate su misura per ogni singolo caso.

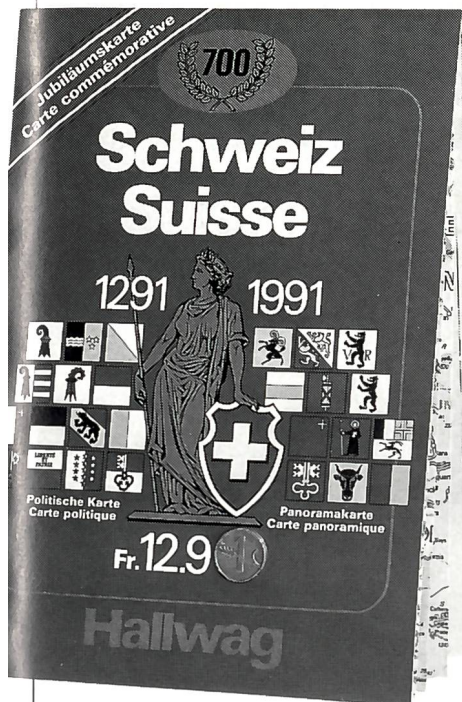
I vostri clienti contano sulla vostra competenza... L'intera Svizzera conta su Sotremo e sul suo servizio già sperimentato da migliaia di utenti.

Sotremo

Trattamento delle banconote e della moneta.

Sotremo SA, 1062 Sottens, tel. 021/905 36 95

8600 Dübendorf, tel. 01/820 10 33, 6966 Villa-Luganese, tel. 091/91 11 74



La carta stradale: amica inseparabile dell'automobilista

orientale e quindi molte prospettive finora sconosciute. Per questo motivo oltre all'Europa occidentale è stato dato ampio spazio anche a quella orientale (scala 1:1 milione). Inoltre 45 piante delle città più importanti del continente facilitano transito e accesso ai centri. Il nuovo Atlante fornisce consigli pratici, in particolare per chi usa roulotte o camper, e numerosi indirizzi utili in Svizzera e all'estero. Con le sue 350 pagine, la nuova pubblicazione del Touring Club Svizzero edita da Kümmerli-Frey è contemporaneamente una guida di viaggio e un libro di storia.

Nuova carta della Svizzera

Oltre alla Svizzera, questa carta in scala 1:301.000 – sempre dal TCS e della K+F – copre ampiamente anche le regioni di frontiera: si estende, a nord, fino a Vesoul, a Friburgo in Brisgovia e a Marktoberdorf, a est, oltre l'Arlberg, a ovest, oltre il Giura e, a sud, fino a Chambery, Albertville, Aosta, Milano e Bergamo. Contiene pure un ingrandimento del Sottoceneri, in scala 1:150.000.

All'interno, l'automobilista trova anche qui molte utili informazioni, come una tabella relativa alle distanze e annotazioni molto particolareggiate sui valichi stradali.

La carta comprende inoltre un libretto di 80 pagine con i piani viari delle principali città svizzere, un indice delle località e una tabella che annovera i tempi di viaggio in minuti necessari per percorrere le varie tratte stradali. Ci sono informazioni anche su gallerie e traghetti, motel e aree di ristori, parcheggi e rispettive tariffe. Il conducente troverà pure molte altre indicazioni, ad esempio sul modo di comportarsi in caso di guasto o infortunio in Svizzera o in un paese limitrofo.

Per il 700.esimo della Confederazione

Anche le Edizioni Hallwag di Berna commemorano il 700.esimo della Confederazione con una carta ricordo molto originale.

La parte anteriore raffigura la carta politica della Svizzera in scala 1:303.000. Con diverse sfumature di colori, vengono evidenziati i cantoni e i confini dei distretti. C'è inoltre la descrizione succinta, nelle quattro lingue nazionali, della geografia, della storia e della politica federale. Altre informazioni come l'entrata nella Confederazione, i capoluoghi cantonali, la superficie totale, il numero degli abitanti e altri dati importanti sono segnalati individualmente per ogni cantone.

La parte posteriore invece è riservata all'ormai famosa carta panoramica svizzera Hallwag, con il nostro paese a volo d'uccello, ripreso da un'altezza di circa 20.000 metri, che evidenzia il paesaggio come l'occhio vedrebbe in realtà, con le sfumature del suo rilievo accentuato da una ricca gamma di colori.

L'autore dell'opera è il grafico ed artista Franz Stummvoll. All'elaborazione della carta, Stummvoll ha dedicato migliaia di ore di lavoro, ottenendo un prodotto di assoluta precisione.

Carta d'Italia con «Distoguide»

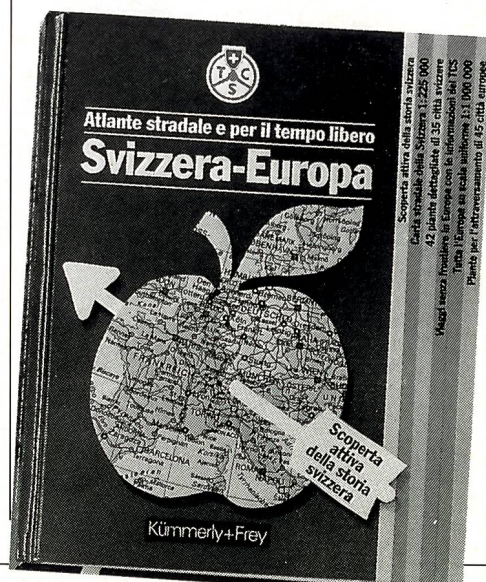
La serie delle carte stradali Hallwag – con nuove edizioni anche per la Germania e la Francia – con Distoguide – cursore delle distanze inserito in copertina – si completa con l'Italia. Anche qui ci sono piante di transito e piani dei centri-città. L'opuscolo informativo a colori con l'indice completo dei nomi e delle località contiene:

- 10 piante di transito: Bologna, Messina/Reggio, Milano, Palermo, Torino, Firenze, Genova, Napoli, Venezia e Roma.
- 5 piani di città: Firenze, Milano, Napoli, Roma e Venezia.

Le piante di transito indicano tutte le strade importanti che portano in centro, le vie di comunicazione nei dintorni e molte informazioni utili e anche curiose, possibilità di praticare sport ed effettuare escursioni. Sono elencate anche le attrattive turistiche. Accanto alle piante di transito ci sono le indicazioni delle strade di uscita.

Dopo aver consultato attentamente la carta stradale vi auguriamo

Buone vacanze!



Su una carta stradale si trovano molte informazioni interessanti: la distanza in chilometri da una località all'altra, le autostrade aperte al traffico e quelle in costruzione con la data d'inaugurazione, le superstrade a carreggiate separate, le strade di transito, quelle di collegamento regionale e locale, le strade a pagamento, senza dimenticare i sentieri, le date d'apertura dei valichi, le funivie, le seggiovie e altre interessanti attrattive come chiese, conventi, castelli, fortezze, monumenti, ecc..

Otto Guidi

Bisogna dedicare il tempo necessario per "leggere" e interpretare nel vero senso della parola la carta stradale. Proprio in questo periodo ne sono uscite alcune che meritano d'essere segnalate.

Atlante stradale e per il tempo libero

Per sottolineare il 700.esimo della Confederazione, l'edizione dedica un capitolo speciale alla storia della Svizzera. Sono settanta pagine illustrate che offrono molte informazioni interessanti sul passato del nostro paese e diverse proposte di escursioni, che permettono di rivivere sul posto la storia elvetica.

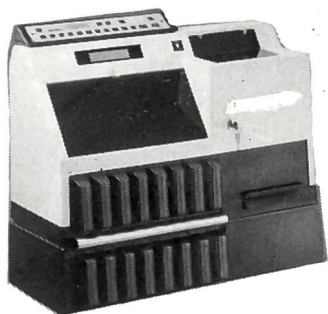
Di prezioso aiuto per l'automobilista sono le carte stradali e le piante delle città. In scala 1:225.000, le carte propongono inoltre un testo introduttivo con numerose annotazioni utili sulle relative regioni. Sono invece 42 e riguardano 35 città svizzere le piante che completano la parte cartografica dedicata alla Confederazione.

L'Europa offre nuove possibilità turistiche, soprattutto con l'apertura della regione



FUEGOTEC SA

**Machines pour
le traitement de la monnaie**



FUEGOTEC MS-5600

Trieuse-compteur à monnaie

La MS-5600 est une petite révolution: elle est capable de séparer la monnaie suisse des monnaies étrangères, et elle différencie même les pièces étrangères de calibre identique aux pièces suisses.

Distributeur exclusif pour la Suisse:

FUEGOTEC SA

SIÈGE:

SUCCURSALE: LANDSTRASSE 37 - 5430 WETTINGEN - TÉL. 056/27 27 00

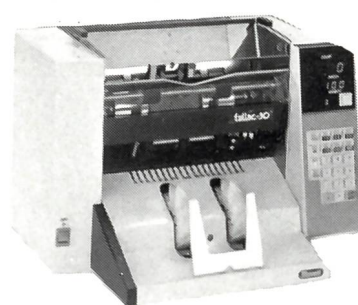


PRINCESS electronic M

Compteur à monnaie

Les avantages de cette machine sont: sa haute performance et sa sécurité de comptage ainsi que son utilisation facile.

Une seule manipulation suffit pour le réglage des catégories de pièces.



TELLAC-30 DD

Compteur à billets

Sélection automatique des principales fonctions dès la mise sous tension. Démarrage automatique de détection de tout billet dont le format est différent du billet initial. Arrêt automatique lors de la détection d'un mauvais billet. Celui-ci n'est pas totalisé.

Avantage: il n'est pas nécessaire de recommencer le comptage.



Conta contare bene!



La soluzione ideale di conteggio nel risparmio e nel minore ingombro. Selezionare e impacchettare monete in tubi.

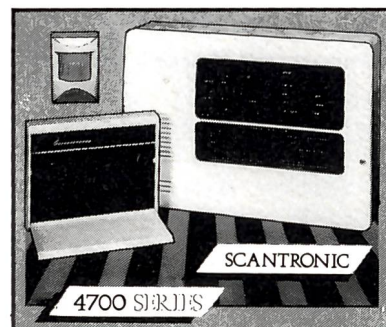
Produzione, vendita, assistenza:

prema

PREMA GmbH
Tychbodenstrasse 9
CH-4665 Oftringen
Tel. 062/ 97 59 59

Il più moderno ALLARME

per abitazioni, uffici e industrie



- NESSUN CAVO DI COLLEGAMENTO
- ESENTE DA FALSI ALLARMI
- RAPIDISSIMO da installare
- PREZZO INTERESSANTE

Per informazioni e offerte gratuite rivolgersi allo specialista



6514 Sementina - via Pobbia 14
Tel. 092 27 68 55
dal 1975 al Vostro servizio

ANNUNZIATA-PRADA

**Ricordo del gerente
Lino Isepponi**



Ci sono persone che lasciano un'impronta decisiva e durevole nel tempo, che fanno la storia di una frazione, che sono simbolicamente rappresentative di un periodo particolare della vita collettiva. È difficile distaccarsi da queste figure, dalla loro personalità. Le tracce, i segni del loro operato fanno ormai parte della memoria storica, della tradizione popolare ed umana di generazioni differenti. Allora è importante capire l'esempio che propongono, il modello che evidenziano, anche inconsapevolmente. Bisogna conoscere la testimonianza, riprendere il ricordo perché i valori impartiti ed insegnati possano continuare ad esistere, al di là della limitata cronologia individuale.

È questo il motivo principale dell'articolo commemorativo sul gerente della Cassa Raiffeisen di Prada.

Il 16 febbraio 1991 è deceduto

inaspettatamente il nostro solerte ed apprezzato gerente Lino Isepponi, lasciando nel lutto non solo la Sua famiglia, ma anche quella di tutti i "Raiffeisenisti".

L'amico Lino è entrato nel 1959 a far parte del Consiglio di sorveglianza della nostra Cassa e per 10 anni ha svolto con zelo e competenza la mansione di segretario. Nel 1969, ne ha assunto la gerenza. Durante questi 32 anni egli ha svolto con tanto impegno un'intensa attività a favore della Cassa e dei suoi soci.

Lino Isepponi era l'anima ed il motore trainante della Cassa. Con la Sua modestia e cordialità e con la Sua disponibilità nel servire e consigliare i soci e i clienti si era accaparrato unanime stima e fiducia.

Questo impegno gli è costato tanti sacrifici e forse ha anche minato la Sua salute.

La nostra Cassa ha fatto continui progressi ed ha raggiunto risultati lusinghieri. Credo che buona parte del merito possa essere attribuita al caro Lino. Dobbiamo essergli riconoscenti, serbando di Lui un perenne ricordo. Il Signore ce l'ha tolto troppo presto, ma purtroppo dobbiamo chinarci alla Sua volontà.

Caro Lino, riposa in pace!

Il segretario
del Comitato di Direzione:
Plinio Bontognali

LIGORNETTO

Alla presenza di circa 200 soci, si è tenuta l'8 maggio l'assemblea generale della locale Banca Raiffeisen.

Nella sua relazione, dopo aver sottolineato il momento delicato del mercato finanziario, il presidente avv. Emilio Induni ha fatto presente che anche la nostra banca non è sfuggita all'evoluzione generale. Malgrado ciò, si può essere soddisfatti dell'esercizio 1990. Questo è dovuto, oltre che all'oculata amministrazione e al dinamismo del gerente, all'au-

mento registrato nelle operazioni di cambio e nella vendita di metalli preziosi. Ha poi sottolineato il fatto che i soci ora sono 597 e rappresentano oltre il 65% della popolazione che può chiedere lo statuto di socio.

In seguito ha ricordato la presenza del nostro istituto alle manifestazioni culturali e sportive del Comune e il 40° di fondazione della Banca, celebrato lo scorso anno con la ristampa del volume del canonico Eugenio Bernasconi «Con i contadini».

Il gerente Giuliano Salvadè ha accennato alle difficoltà cui si è do-

vuto far fronte nell'attuale situazione di mercato, difficoltà che tuttavia sono state ben superate, come risulta dalle cifre pubblicate.

Il bilancio sfiora i 45 milioni di franchi con un aumento di oltre due milioni rispetto all'esercizio precedente; il movimento generale è stato di ben un miliardo e 200 milioni, mentre l'utile netto è stato di 72 mila franchi.

Il presidente del Consiglio di sorveglianza, Edmondo Piffaretti, ha dato lettura del rapporto e delle proposte che sono stati accettati all'unanimità.

Alle nomine statutarie si è venuti a conoscenza della rinuncia, per

motivi professionali, di Edmondo Kamer da membro del Consiglio di sorveglianza. In segno di riconoscenza gli è stato fatto omaggio di una moneta d'oro coniata in occasione del 700.esimo della Confederazione. Riconfermati all'unanimità i membri uscenti e il presidente, avv. Emilio Induni, il Consiglio di sorveglianza è stato completato con il nuovo membro, proposto e accettato all'unanimità, Natalino Ceppi.

L'assemblea è terminata con la distribuzione dell'interesse sulle quote sociali e, come è ormai tradizione, la serata s'è conclusa con un'ottima cena preparata e servita dall'équipe Italo Lorenzon.

SEMENTINA

La Cassa Raiffeisen avrà una nuova sede

Si è tenuta recentemente l'assemblea generale ordinaria relativa al 33.mo esercizio della Cassa Raiffeisen di Sementina.

Hanno presenziato ai lavori, diretti dal Presidente del Comitato di Direzione Arno Guidotti, una sessantina di soci, i quali hanno approvato all'unanimità i vari resoconti.

Nella presentazione dei rapporti del Comitato di Direzione e del Consiglio di Sorveglianza è stato evidenziato il lusinghiero esito dell'esercizio 1990 e la progressiva espansione della Cassa. Per tale motivo la Direzione è interessata, a partire dal 1. gennaio 1992, all'apertura degli sportelli al pubblico a tempo pieno.

Pure il gerente nel suo rapporto ha puntualizzato il buon andamento della Cassa, sottolineando

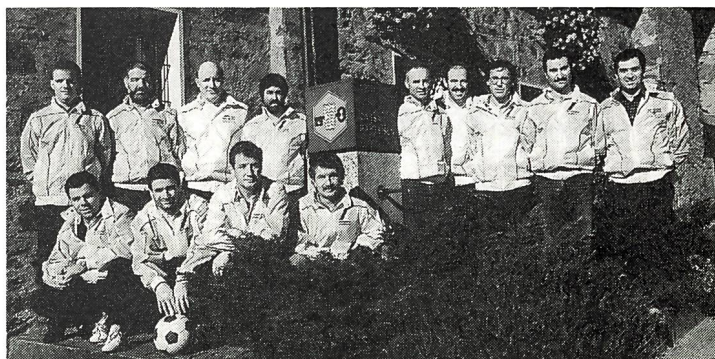
inoltre i vari contributi finanziari elargiti alle diverse Società operanti nel Comune, come pure le manifestazioni organizzate direttamente dalla Cassa.

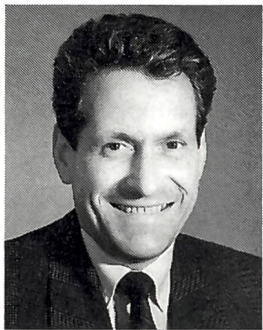
Il numero dei soci è aumentato di 15 unità in un positivo crescendo verso l'obiettivo dei 500 prefissati per il 35.mo di attività della Cassa. Nel corso dell'assemblea i soci sono venuti a conoscenza che si stanno avviando i lavori di progettazione dell'edificio che comprenderà la nuova sede e che dovrebbe essere agibile a partire dal 1993.

Per i venticinque anni di appartenenza al Consiglio di Sorveglianza è stato festeggiato il signor Elvezio Pestoni al quale la Direzione ha offerto un caratteristico omaggio in segno di riconoscenza.

L'assemblea si è conclusa con uno spuntino offerto dalla Cassa e servito con la consueta signorilità in un ambiente di piacevole distensione.

La squadra seniori dell'Associazione Calcio Taverne, ritratta al momento della premiazione. Ha infatti partecipato con successo all'azione promossa dalla Cassa Raiffeisen di Torricella-Taverne per l'acquisizione di nuovi soci.





*Josef Huwyler,
gerente della Banca Raiffeisen
di Cham*

Una banca di successo impegnata socialmente

Duplice intervista

In marzo, agli architetti del Cantone di Zugo è stato distribuito uno schema riassuntivo per la progettazione di edifici senza barriere architettoniche. Lo schema vuole, da un lato, ricordare le esigenze delle persone costrette a spostarsi su una sedia a rotelle e, dall'altro lato, rappresentare un vero e proprio strumento di lavoro al momento della progettazione.

In tal modo, l'architetto può inserire direttamente nei suoi piani strutture quali le rotonde per girare le carrozzelle, le rampe, gli impianti sanitari, le masse degli ascensori ecc.

Questa iniziativa è stata sponsorizzata dalla Banca Raiffeisen di Cham che con oltre 320 milioni di bilancio, è il principale istituto Raiffeisen della Svizzera.



*Il nuovo, più funzionale atrio sportelli
della Banca Raiffeisen di Cham.*

*Veduta di Cham,
sul lago di Zugo, che
vanta la più grande
Banca Raiffeisen
della Svizzera.*



**Le domande di Walter Fischer,
del Centro svizzero per la costruzione
adatta agli handicappati**

Signor Huwyler, per quale motivo la Banca Raiffeisen di Cham ha deciso di patrocinare la nostra iniziativa?

Siamo molto sensibili al problema dell'accesso agli edifici pubblici e privati anche da parte degli invalidi. La vostra iniziativa ci è inoltre sembrata particolarmente simpatica e l'abbiamo quindi appoggiata con entusiasmo.

Inizialmente il nostro progetto doveva essere sponsorizzato da una grande banca che ha poi rinunciato, adducendo come motivo la necessità di investire solo in campagne pubblicitarie con un buon tornaconto. Per voi invece non è così?

Almeno in teoria, il nostro tornaconto dovremmo averlo. Sì, forse in questo progetto il nome della Raiffeisen non è proprio in primo piano, ma se mi fossi lasciato influenzare da queste considerazioni, avrei dovuto dire di no. Siamo però anche una banca impegnata nel sociale. Come ho detto, siamo molto sensibili ai problemi dei cosiddetti "figli di un Dio minore". Francamente, la filosofia del *business is business*, del *do ut des* non fa per noi.

Quale ulteriore punto del progetto di pubbliche relazioni, il nostro centro intende realizzare un calendario da distribuire agli architetti e agli impresari edili. Il calendario riporterebbe dei modelli architettonici di buon livello, accessibili anche agli invalidi. Il responsabile di una grande banca ci ha detto che è controproducente usare un'immagine negativa (gli invalidi) per farsi pubblicità. Voi però lo fate. Non capite proprio niente di pubblicità?

Ma questo è un altro paio di maniche! Per me questa iniziativa non è assolutamente legata a una campagna di promozione dell'immagine. Se tuttavia l'esperto di una grande banca vi ha detto che legare la propria immagine a quella degli handicappati è controproducente, allora io gli suggerirei di frequentare al più presto un corso di aggiornamento in fatto di pubblicità, per rendersi conto di quanto sia cambiata la sensibilità dell'opinione pubblica a questo proposito.

Nella Svizzera tedesca, l'iniziativa non è ancora stata lanciata nei cantoni di Berna, San Gallo e Turgovia. Secondo lei, le Banche Raiffeisen di questi cantoni la sosterebbero?

Penso proprio di sì. Il solo problema è l'autonomia delle Banche Raiffeisen. Per questo motivo, ogni singolo gruppo è libero di decidere in quali campagne pubblicitarie investire i propri soldi.

Le Banche Raiffeisen operano prevalentemente nel settore ipotecario, tramite la concessione di crediti per l'edilizia. Consigliate la vostra clientela anche in merito alla qualità delle costruzioni? Per esempio, promuovete l'edilizia senza barriere architettoniche o le misure che permettono di contenere i consumi energetici?

Sì, naturalmente entro certi limiti. Quando un progetto di costruzione arriva alla fase di finanziamento, di regola le indagini preliminari e i piani esecutivi sono già stati fatti. Noi esaminiamo il progetto, la sua conformità alle norme, la sua fattibilità ecc. Se rileviamo delle lacune, le facciamo notare al cliente. Se giudichiamo il progetto non valido, rinunciamo al suo finanziamento – anche se qui si tratta di una possibilità più teorica che pratica. Nell'edilizia abitativa, le norme sono tanto numerose che ciò che rimane da discutere sono solo questioni di gusto e di stile. Controlliamo però anche se il progetto tiene conto delle esigenze degli handicappati. In un edificio a più piani, per esempio, verifichiamo se sono previsti anche uno, due, tre appartamenti accessibili agli invalidi.

Se lei, come banchiere, dovesse convincere un architetto dell'opportunità di progettare degli edifici senza barriere architettoniche, quali argomenti addurrebbe?

Penso proprio che non me ne servirebbero molti. La nostra regione conta numerosi

sostenitori di questo tipo di edilizia. Se non sempre gli architetti ne tengono conto, è per via dei costi e del minor rendimento.

Gli architetti concepiscono questo tipo di edilizia in maniera totalmente sbagliata. Progettano delle strutture assolutamente inutili che fanno solo aumentare i costi. Lo sapevate che la nostra edilizia non è affatto più cara delle altre?

Abbiamo dovuto studiare la materia più a fondo. All'inizio pensavamo anche noi che sarebbero stati necessari dei maggiori investimenti. Col tempo abbiamo visto che non è così. È infatti soprattutto una questione di massa, altezze e simili.

Se un vostro impiegato avesse un incidente e fosse costretto a vivere su una sedia a rotelle, potrebbe continuare a lavorare nella vostra banca?

Sì, tutte le nostre strutture sono accessibili agli invalidi. Gli uffici possono essere raggiunti con l'ascensore e c'è lo spazio necessario per il passaggio delle carrozzelle. Abbiamo inoltre delle scrivanie ergonomiche, cioè adattabili alle esigenze dell'utente. Non ci sono gradini. Anche il WC è accessibile alle carrozzelle.

Le domande della redazione di PANORAMA

Signor Huwyler, da 16 anni lei è alla testa di quello che è ora il principale istituto Raiffeisen della Svizzera, con una somma di bilancio pari ad oltre 320 milioni di franchi. A cosa attribuisce questo successo, qual è lo spirito della vostra attività?

Chi non tiene il passo coi tempi rimane escluso dal gioco: nessuno può chiudere gli occhi davanti a questa realtà. Il modo di agire fa tuttavia la differenza. E qui è invece una questione di carattere e, soprattutto, di misura...

La sempre più vorticoso spirale dell'economia e dei consumi si manifesta anche attraverso dei rapporti umani sempre più impersonali. Qui si distingue il nostro istituto. Qui siamo dei conservatori, anche se impieghiamo la tecnologia più moderna e seguiamo da vicino tutti gli sviluppi più recenti, in modo tale da essere in grado di reagire tempestivamente. Le due cose, del resto, non si escludono a vicenda.

O forse proprio perché oggi il mondo gira più in fretta e il mercato bancario diventa sempre più difficile e complesso, le decisioni devono essere maggiormente ponderate e prese su basi "individuali".

Dalle sue parole ci sembra di capire che la vostra politica di gestione tiene conto anche di principi etici?

Ci sforziamo di sviluppare il modello tradizionale Raiffeisen, in linea con le esigenze della società moderna. Sosteniamo quindi le piccole e medie aziende e rafforziamo il valore sociale della famiglia nella nostra società.

Recentemente avete ristrutturato l'atrio sportelli, avete inoltre apportato delle modifiche nei locali destinati alla contabilità e alle cassette di sicurezza. A cosa mirano questi cambiamenti?

Quando costruimmo l'edificio – oltre dieci anni fa – prevedemmo anche un ampio programma per l'assistenza pratica alla clientela. Il "cuore" del nostro progetto – se così possiamo definirli – erano i tre sportelli discreti che si sono rivelati una scelta vincente.

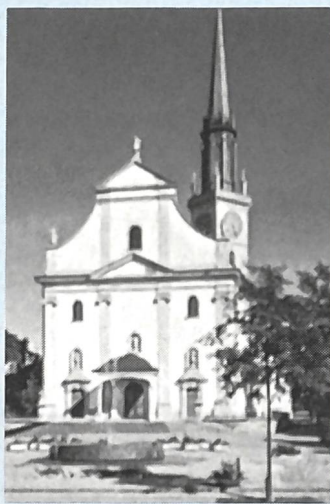
telli discreti che si sono rivelati una scelta vincente.

Gli ottimi risultati degli scorsi anni sono la migliore conferma che la direzione presa era quella giusta e, in particolare, che il contatto personale e un moderno management tecnico sono le nostre migliori credenziali.

In ultima analisi, questo è anche l'aspetto più soddisfacente della nostra attività: siamo dei professionisti in costante contatto con la clientela che non manca di esprimerci la propria soddisfazione.

Nei nuovi sportelli speciali, l'assistenza è assicurata da professionisti con una vasta esperienza bancaria.

In tal modo si sono poste le basi per una fattiva collaborazione, specialmente nel settore della consulenza in investimenti. Conoscendo personalmente il funzionario, il cliente ha maggiore fiducia e disponibilità verso il partner bancario. Inoltre, siccome tutte le operazioni vengono svolte dalla stessa persona, si evitano errori e sprechi di tempo.



GUGGISBERG *il tuo peltro*

L'unica
fabbrica del peltro
nel Ticino



GUGGISBERG
6932 Breganzona
Via Cresperone 2
Tel. 091 56 36 05

serietà
affidabilità
creatività
ed alta qualità



arti grafiche
a. salvioni+co sa
bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41

***Con noi la sicurezza,
la funzionalità e il design
in banca sono una garanzia***



Zeico AG
Arredamento Bancario
Hermetschloostrasse 73
Postfach, 8048 Zürich
Tel. 01-432 17 64

***Qui
la vostra inserzione ha successo!***



HOTEL TERME** 6855 STABIO Tel. 091 47 15 64/65**

L'unica stazione termale nel Ticino

Sorgenti Solforose - Jodate - Fluorate

Per la cura di malattie reumatiche - riabilitazioni post-traumatiche - malattie della pelle ecc.
Fanghi - bagni - piscina termale 34° - idroterapia - inalazioni - fisioterapia
Tutte le cure vengono eseguite nell'albergo sotto controllo medico e da personale specializzato.
Visite mediche: lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 12.00.



CITROËN

Bemauto SA

Via Sorengo 11 6900 Lugano
Telefono 091 56 31 76

Agenzia ufficiale - Ricambi
Riparazioni - Vendita nuovo e usato

Obbligazioni di cassa Raiffeisen



«Un intelligente investimento a medio termine»

Desiderate investire una parte dei vostri risparmi per alcuni anni usufruendo nel contempo di interessanti vantaggi? Possiamo raccomandarvi le nostre obbligazioni di cassa Raiffeisen.

- Il vostro denaro è investito in modo sicuro
- Usufruite di un attraente interesse fisso
- Potete stabilire liberamente la durata dell'investimento

Passate al nostro sportello.
Saremo lieti di consigliarvi!

Approfittate ora dei
vantaggiosi tassi di
interesse!

RAIFFEISEN

la banca che appartiene
ai suoi clienti.



Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B	G.A. B 6500 Bellinzona 1	P.P.
--------	--------------------------	------